

LA MOSTRA DEGLI ANTIQUARI MILANESI

Opere da museo in casa propria

Apri «Amart 2019» l'evento in cui i galleristi propongono il meglio delle loro collezioni

NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ Avere nella propria casa un quadro antico, un marmo romano, o una scultura lignea medioevale, ma anche un mobile d'antiquariato, un pezzo d'arredamento creato qualche secolo fa da un maestro artigiano, o un'opera contemporanea rivoluzionaria, significa avere a disposizione, quotidianamente, una finestra aperta sulla storia dell'arte e della cultura. Non sarebbe entusiasmante "perdersi" nei dettagli - rivelati dalla luce tagliente - di un dipinto di Camillo Procaccini come *Le tentazioni di Sant'Antonio* appeso nel salone? O magari invitare degli ospiti e lasciarli a bocca aperta davanti al fondo d'oro di una tavola di Francesco D'Antonio o a una battaglia dipinta nel Settecento a inchiostro e acquarello firmata da Francesco Casanova? Oppure ricercare l'infinito in una tela tagliata di Lucio Fontana?

Sarebbe un sogno, e i sogni a volte possono diventare realtà. Anche grazie a professionisti del settore, gli antiquari, che con passione ricercano in tutto il mondo "pezzi" che potrebbero benissimo essere esposti nei musei e li propongono, con tutte le garanzie del caso, ai loro clienti. E proprio gli Antiquari Milanesi aprono oggi al Museo della Permanente «Amart 2019», la mostra ideata con l'obiettivo di far riscopri-

re e promuovere il valore e la bellezza antiquaria in tutte le sue espressioni: una Wunderkammer fuori dagli schemi, diffusa, erudita, dove ogni galleria presenta il meglio delle proprie collezioni da visitare con curiosità e desiderio.

CARATURA INTERNAZIONALE

«Ospitiamo 66 mercanti, molti di livello internazionale», spiega Domenico Piva, presidente dell'Associazione Antiquari Milanesi. «La lunga lista d'attesa di quest'anno certifica del credito che Amart si è conquistata in brevissimo tempo nel mondo del mercato dell'arte, ma è soprattutto il lusinghiero riscontro di visitatori che dimostra come si sia riusciti a interpretare il gusto del pubblico, sempre più consapevole e colto, in evoluzione verso l'eccellenza».

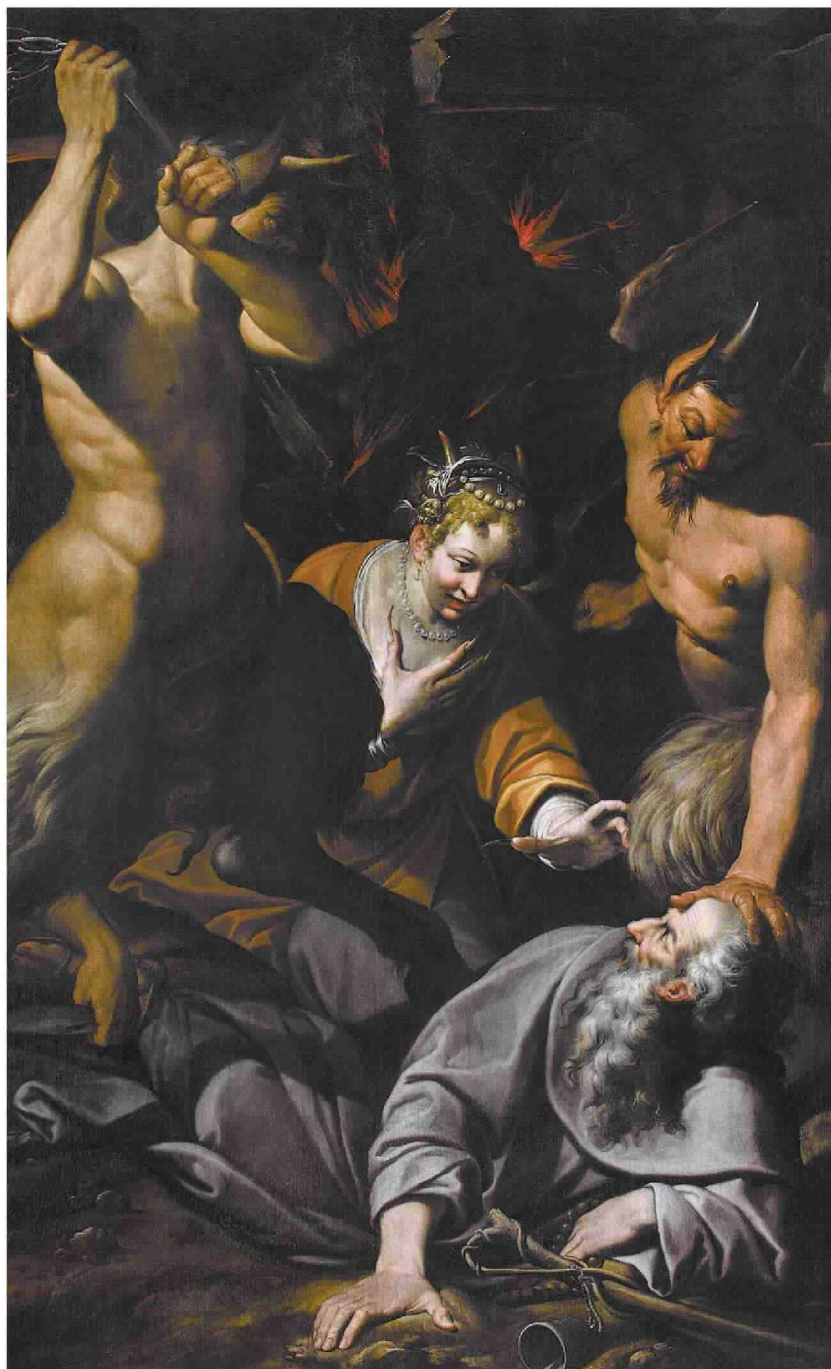
Gli organizzatori e i mercanti, forti di queste premesse hanno raddoppiato gli sforzi per presentare un'edizione accurata e rigorosa con opere incredibili che coprono un arco temporale che va dall'archeologia al contemporaneo e rappresentano tipologie e culture molto diverse tra loro. Si va dalle rarissime perle rosa agli idoli africani, dai reperti Tang alle sculture crisoelefantine fino al più selezionato arredo antico e alla decorazione internazionale da collezione con i raffinati mobili laccati, il tappeto Kazak a draghi del Settecento, il pannello di ceramica di Gio Ponti, il paravento di Kyoto, il singolare ornamento indiano d'argento, il raro incensiere giapponese. Opere di eccezionale rarità storica e artistica estendono la ricerca alle pagine miniate, a un rolo dipinto cinese, a una testa

di fauno di epoca romana, alla fotografia di Renzo Tortelli, a uno stupefacente elmo russo, a un bicchiere con lo stemma degli Sforza, a una rara pendola francese, a un importante regolatore astronomico inglese o un *pocket globe* del 1754.

ARREDI E QUADRI

L'eleganza e la raffinatezza della tavola antica sono invece rappresentate in un centrotavola di bronzo e in antiche maioliche, come un piatto di Pasquale Rubati. La scultura sbalordisce con il commovente Cristo crocifisso senese dell'inizio del Trecento, il santo benedettino veneto, l'inusuale rubinetto tedesco di bronzo, lo sbalzo di rame dorato di Augsburgo e il virtuosistico tacchino di ferro battuto. E poi ci sono i quadri: cinquecento anni di capolavori celebrano l'arte pittorica in tutte le sue espressioni. Ci sono, ad esempio, *Le tentazioni di Sant'Antonio* di Camillo Procaccini (un dipinto datato tra il 1590 e il 1595 vincolato dallo Stato) in cui diventa tangibile, reale, il richiamo demoniaco alla lussuria e lo sforzo del religioso di resistere al piacere carnale; c'è la *Madonna con il Bambino* della fine del 1400 di Marco d'Oggiono, un allievo di Leonardo da Vinci nella sua bottega milanese; c'è *Giuditta con la testa di Oloferne* del pittore e scenografo rococò Giambattista Crosato (1697-1758); c'è una *Natura Morta* di Panfilo Nuvolone (1581-1651); c'è *Milano sotto la neve* di Mosè Bianchi e *La Visita* di Giovanni Boldini. E poi uno spettacolare *Concetto spaziale*. Attesa, di Lucio Fontana del 1966, una superficie totalmente colorata di rosso tagliata verticalmente che offre a chi la guarda un'esperienza viva travolgente.

Amart, con tutti questi capolavori - e molti altri da scoprire - si può visitare fino a domenica.



«Le tentazioni di Sant'Antonio» di Procaccini (1590-95). In alto a sinistra, la tavola a fondo d'oro del fiorentino Francesco D'Antonio. A fianco «Attesa» di Lucio Fontana (1966)

